

IL SONDAGGIO

Italiani e Ue, amore in crisi

di Nando Pagnoncelli

Cade la fiducia nell'Unione Europea ma prevale ancora il sì all'euro. L'«exit» vince tra chi vota centrodestra e Cinque Stelle.

a pagina 5

Cade la fiducia nell'Unione ma prevale il sì all'euro L'«exit» vince tra chi vota centrodestra e 5 Stelle

La discesa

Dal 2008 il giudizio positivo sulla Ue si è dimezzato, passando dal 75 al 38 per cento

Scenari



di Nando Pagnoncelli

Il rapporto con l'Europa sta diventando uno dei principali argomenti del dibattito politico. È un tema molto cavalcato per accrescere il consenso nell'elettorato, facendo leva sul progressivo calo di popolarità dell'Unione tra i cittadini.

Oggi, infatti, la maggioranza assoluta (59%) dichiara di non avere fiducia nell'Ue mentre solamente un italiano su tre (36%) manifesta un'opinione positiva. Dal 2008 l'indice di fiducia si è dimezzato, passando da 75 a 38. Analizzando la serie storica dei dati si osservano due momenti in cui il calo è risultato particolarmente brusco: nel 2002, dopo l'introduzione della moneta unica e la disillusione rispetto all'attesa di un miglioramento delle condizioni di vita, e nel 2012, dopo la prima crisi greca e l'affermarsi di un'Europa considerata poco indulgente nei confronti degli stati membri in difficoltà.

La fiducia prevale soprattutto tra gli elettori del Pd (77%)

mentre gli atteggiamenti negativi sono largamente diffusi tra quelli di Forza Italia (77%), del M5S (75%) e, soprattutto, della Lega (89%).

Il clima mutato

Nel volgere di tre lustri l'opinione pubblica è passata dall'entusiasmo allo scetticismo per l'Europa. Prima si guardava ad essa come fattore di modernizzazione dell'Italia e la fiducia elevata rappresentava spesso un riflesso della sfiducia per la politica e le istituzioni italiane. Negli ultimi tempi le opinioni si sono rovesciate: laddove il vincolo esterno era considerato un'opportunità di cambiamento per il nostro Paese oggi è vissuto come un limite, un freno alla crescita imposto da un'Europa considerata arcigna, tecnocratica e sempre più distante dalla vita dei cittadini e dai loro bisogni.

I più recenti dati dell'Eurobarometro offrono molti spunti di riflessione sulle cause dell'appannamento dell'immagine dell'Europa, a partire dal senso di esclusione dei cittadini: solo il 21% degli italiani ritiene che la propria voce sia ascoltata in Europa, collocando l'Italia al 25° posto tra i 29 paesi in cui viene realizzata l'indagine.

La netta sfiducia manifestata dagli italiani non significa tuttavia la volontà di uscita dall'Unione Europea o l'abbandono dell'euro: infatti un cittadino su due (49%) considera l'ipotesi di «Italexit» uno svantaggio, mentre il 36% si mostra

non particolarmente preoccupato, anzi, intravede possibili vantaggi.

Nonostante l'articolo 75 della nostra Costituzione precluda la possibilità di indire un referendum per abrogare leggi di ratifica di trattati internazionali, nel sondaggio odierno abbiamo voluto verificare gli orientamenti di voto nel caso di una consultazione sulla moneta unica e la nostra permanenza nell'Unione.

In entrambi i casi prevale il mantenimento dello status quo: il 41% voterebbe per conservare l'euro (mentre il 33% vorrebbe tornare alla lira) e il 49% opterebbe per restare nell'Ue (contro il 25% che preferirebbe uscire).

Gli orientamenti

Le opinioni sono fortemente influenzate dall'orientamento politico: infatti solo gli elettori del Pd e i centristi si mostrano eurofili, mentre a favore dello «strappo» risultano in misura molto netta i leghisti e i pentastellati e in misura più contenuta gli elettori di Forza Italia.

Ciò spiega il crescente innalzamento dei toni contro i leader e le istituzioni europee da parte degli esponenti dei partiti di opposizione, alcuni dei quali sono stati definiti «sovranisti»: attaccare l'Europa rende molto, compatta l'elettorato e consente di individuare un bersaglio comune su cui riversare l'insoddisfazione per le



condizioni economiche e occupazionali in cui versa il nostro Paese e le responsabilità della gestione dei flussi migratori. Per costoro da tempo si è rotto un tabù e l'uscita dall'Europa non rappresenta motivo di preoccupazione, probabilmente anche a causa delle conseguenze meno drammatiche del previsto subite dalla Gran Bretagna a seguito della Brexit.

Dunque la maggioranza degli italiani è insoddisfatta ma non vede vie d'uscita e si mostra rassegnata ad una sorta di appartenenza «forzata»: insomma, in Europa non possiamo non esserci se vogliamo evitare il peggio.

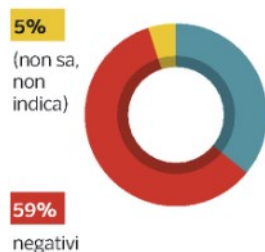
Il peso degli indecisi

Ma una convivenza priva di entusiasmo rischia di non durare a lungo e, a questo proposito, non va sottovalutata la quota di cittadini (il 26%, circa 12,5 milioni) che oggi sta alla finestra e tra la permanenza e l'uscita sceglie di non scegliere. E il silenzio generalizzato nel dibattito pubblico sul significato dell'Europa e le ragioni della nostra appartenenza, a poco più di un mese dal 60° anniversario dei Trattati di Roma, non contribuisce a cambiare le opinioni.

 @NPagnoncelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

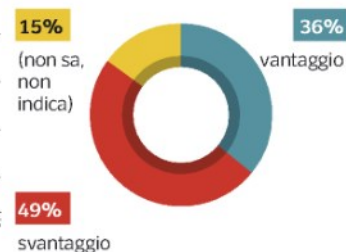
Lei quanta fiducia ha nell'Unione Europea?



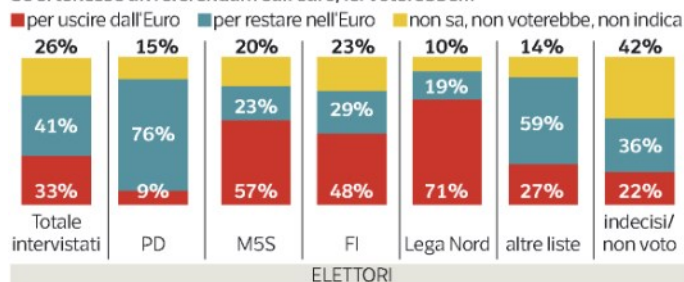
Indice di fiducia nell'Unione Europea
0-100 (voti positivi su validi)



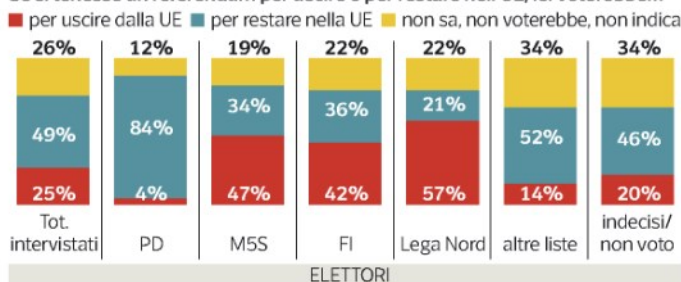
In caso di uscita dall'euro, secondo lei l'Italia in generale ne trarrebbe un vantaggio o uno svantaggio?



Se si tenesse un referendum sull'euro, lei voterebbe...



Se si tenesse un referendum per uscire o per restare nell'UE, lei voterebbe...



Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1003 interviste (su 5.827 contatti), mediante metodologia mista (CATI-CAMI-CAWI), il 7 e 9 febbraio 2017. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it.

centimetri

38

la quota di fiducia che riscuote l'Unione Europea nell'opinione pubblica italiana. Nel 2008 l'indice di fiducia nei confronti dell'Ue era a 75